

**A.: G.: D.:S.: A.: D.: M.:**

**ANTICO E PRIMITIVO RITO DI MEMPHIS E MISRAIM  
SOVRANO SANTUARIO ITALIANO**

**MASSONERIA UNIVERSALE – Grande Oriente d'Italia**

**Camera di IV grado dei Maestri Discreti  
Capitolo Ra Arakhti n° 23 della Valle del Brenta**

**La regione eterica del Regno Fisico nella  
mistica rosicruciana: il quinto elemento**

di

F. M., 4.:

Zenit di Abano Terme, 23 giugno 2009 E.: V.:

*La seguente tavola non costituisce fonte ufficiale per la diffusione e la trattazione di tematiche particolari da parte del A.:P.:R.:M.:M.: ma è frutto del pensiero dell'Autore.*

Nelle due precedenti tornate si è approfondito, dal punto di vista cabalistico, il mondo fisico nella sua regione chimica. Si è parlato dei tre più uno elementi costitutivi di questa regione (idrogeno, azoto, ossigeno e carbonio), ben rappresentati dai quattro elementi alchemici.

È di facile intuizione tuttavia un quinto elemento, non visibile, ma che permea tutto il mondo fisico tanto da darne continuità sia dal punto di vista della materia che dell'energia. Questo elemento, nella mistica rosicruciana, è chiamato "fluido eterico" e costituisce la regione appena superiore al mondo chimico, nel regno fisico.

Si rende necessaria una premessa: con la parola "etere" non si intende la famiglia di composti organici in cui due radicali, alchilici od arilici, sono legati tra di loro per mezzo di un atomo di ossigeno (formula bruta: R - O - R'). L'etere che consideriamo in questa sede è un "fluido" con caratteristiche ben precise da un punto di vista esoterico - occultistico ma non misurabili da un punto di vista scientifico, che saranno descritte in seguito. Esso è la cosiddetta "quintessenza" dei filosofi, il quinto elemento. Per gli alchimisti questo elemento è il costituente principale della pietra filosofale, quello che regola ogni processo per il suo ottenimento, perché è quello che vivifica il lapis, altrimenti composto solo da elementi fisici. Per questo motivo, al fine di produrre l'oro filosofale, è necessaria una adeguata e ben calibrata (in ogni fase!) cottura nell'atanor. Con la giusta cottura l'etere permea la materia, in perenne trasformazione nell'atanor, in maniera ottimale rendendola viva ed utile allo scopo. Fulcanelli stesso ci insegna che il fuoco di ruota (energia quale siamo abituati a concepirla) non è sufficiente per portare a termine l'Opera: serve il fuoco segreto. Senza andare ulteriormente fuori tema, accenno solo l'importanza, in questo contesto, del simbolo della rosa (azione costante del fuoco nell'atanor). L'essenzialità del processo di cottura nei procedimenti alchemici dà un'adeguata descrizione di quello che è l'etere. Potremmo quasi, banalizzando brutalmente, chiamarlo: mezzo di trasferimento per l'energia ed energia stessa. È necessario, a questo punto, identificare il fluido di cui parliamo dandogli una connotazione precisa e contestualizzandolo il quella che è la comunque più ampia mistica rosicruciana.

I Rosacroce dividevano l'Universo in quattro Regni fondamentali: il regno fisico, costituito dal corpo denso (mondo chimico) e dal corpo vitale (fluido eterico), il regno del desiderio, il regno del pensiero (diviso in mente - pensiero concreto - ed ego - pensiero astratto) ed il regno degli spiriti, caratteristico della volontà e dell'immaginazione che ha come corona il regno di dio. Ognuno di questi regni è diviso in sette regioni. Nel regno fisico le prime tre sono quelle relative alla fase solida, liquida e gassosa; le successive quattro sono quelle dell'etere chimico, dell'etere vitale, dell'etere luminoso e dell'etere riflettente. Queste sette regioni sono a densità decrescente, e solo le prime tre possono essere percepite o misurate dagli strumenti di misura messi a disposizione dalla scienza. Quello che appartiene al mondo eterico, al contrario, non può essere misurato in virtù della sua "densità" rarefatta. Uso, in questa tavola, il termine "densità" in maniera diversa dal significato scientifico che siamo abituati a dargli: con questo termine infatti non si descrive semplicemente il rapporto fra il peso di una sostanza ed il suo volume, ma il "contenuto" *vitale* di particelle utili al raggiungimento dello scopo del regno presso il quale queste particelle dimorano. La regione eterica non può essere percepita dai cinque sensi. Può però essere intuita, descritta ed elaborata con opportune tecniche di meditazione e conoscenze di carattere occultistico. I sette componenti del Regno Fisico esistono compenetrati l'uno con l'altro, in un tutt'uno che rende il mondo così

come lo percepiamo con i nostri sensi. Per le tre regioni chimiche questo è abbastanza intuitivo da capire; basti pensare, ad esempio, all'anidride carbonica che compenetra l'acqua per dare l'acqua gassata o, più in generale, l'aria e l'acqua che compenetrano una spugna da bagno. Più difficile diventa il pensare a qualcosa di questo tipo per l'etere. Possiamo, in maniera molto grossolana, pensare al trasferimento o la "dissipazione" di energia. Studi approfonditi di termodinamica ci permettono di quantificare in maniera abbastanza precisa dal punto di vista matematico quelle che sono le variazioni energetiche fra le tre regioni del mondo fisico. Questo resta tuttavia un processo di pura astrazione, perché i calcoli matematici che stanno alla base della scienza termodinamica pretendono di descrivere leggi naturali senza che si abbia la percezione fisica del mezzo con il quale i processi descritti si realizzano. In due parole: non ci manca la capacità di pensiero per comprendere il fluido eterico, quello che manca è la capacità fisica di isolarlo. Entriamo ora più nello specifico, caratterizzando ognuno degli eteri sopra citati.

L'etere chimico, o planetario, è il più grossolano ed è caratteristico del regno minerale. Questo fluido, che permea l'universo nella sua totalità, ha polarità positiva e negativa e presiede, rispettivamente, alle funzioni involontarie di assimilazione e di escrezione. Il suo compito principale è quindi quello di controllare lo sviluppo e la conservazione di ogni forma presente in natura. Esempi molto semplici ed intuitivi del lavoro eseguito da questo tipo di etere sono, ad esempio, lo sviluppo del corpo umano, l'accrescimento di un dendrite di minerale (o, più semplice, del cristallo di ghiaccio da un contenitore di acqua sottoraffreddato) e la caduta delle foglie da una pianta.

L'etere vitale, proprio degli esseri viventi (i minerali ne sono quindi esclusi), è l'entità che presiede alla salvaguardia della vita. Vita intesa non solo come singolo essere, ma come specie. Questo etere è il responsabile dell'attitudine di una specie a riprodursi e a perpetuare le sue caratteristiche. Anche in questo caso si ha la divisione in polarità positiva (principio femminile) e polarità negativa (principio maschile). La differenza fondamentale dell'etere vitale rispetto all'etere planetario è che mentre il secondo compenetra ogni cosa il primo è separato dal suo oggetto di influenza.

Questo concetto è da ritenersi come fondamentale. La separazione dell'etere vitale dal suo corpo è l'origine del fenomeno fondamentale che coinvolge tutti gli esseri viventi: la morte. Abbiamo visto all'inizio come il fluido eterico possa considerarsi energia e mezzo di trasmissione di energia: la separazione fra corpo chimico e relativo fluido eterico rende il primo dipendente dai collegamenti che questo può stabilire con il secondo. Molto spesso infatti le malattie del corpo sono risolte dopo un riequilibrio di forze fra l'organismo ed il suo corpo eterico. I corpi sottili che collegano le due entità, però, non durano in eterno e alla fine, quando i corpi sottili si sono completamente calcificati, i due organismi smettono di vibrare all'unisono. L'etere vitale si stacca e prosegue la sua vita lasciando alla sua sorte il corpo fisico che diviene, a partire da quel momento, un "minerale". Esso torna quindi alla natura sotto forma di inerte composto chimico (non si può infatti più parlare di entità biologica: βίος = vita) utile per il nutrimento di altri esseri vivi.

Certo non basta l'etere vitale per dare la vita come noi la conosciamo. Se vogliamo, possiamo ridurre le sue peculiarità solo in attitudine alla riproduzione. Si può parlare di forme più complesse di vita quando l'involucro chimico è permeato, oltre che dall'etere planetario e da quello vitale, anche dall'etere luminoso. Questo etere

presiede alla produzione (positivo) e alla dissipazione (negativo) di energia. La sua percezione è, a mio avviso, quella più intuibile da parte di chi, pur non avendo compiuto studi di carattere occultistico, ha una base elementare di biologia. Mi spiego subito con un esempio.

Il cosiddetto "ciclo di Krebs" (mi si scusi l'esempio, banale per quanti hanno compiuto studi di biochimica, ma è mi è necessario per spiegare in maniera semplice e completa il concetto) è un ciclo metabolico fondamentale per gli esseri viventi. Esso avviene nei mitocondri e consente la produzione di energia dalla demolizione di proteine, amminoacidi e carboidrati. L'assimilazione di glucosio da parte della cellula genera, come prodotto finale, una quantità molto alta di adenosina trifosfato che, tradotto dai termini biologici, significa: energia! È necessario comprendere bene la portata di questo concetto per spiegare in maniera utile il significato più intimo di etere luminoso. Esistono reazioni chimiche (coinvolgenti quindi solo il regno minerale) cosiddette "esotermiche" che possono produrre energia. Esempi eclatanti sono le reazioni di combustione o quelle esplosive (ad esempio la combustione dei vapori di benzina, nella camera di scoppio del motore, che creano l'energia necessaria a mettere e a mantenere in moto gli organi di trasmissione di un'auto e a fare sì che questa si muova). Ma questa reazione non si autosostiene e non si autocontrolla come la reazione biologica sopra descritta. C'è qualcosa di "intelligente" in questa energia biologica: c'è l'etere luminoso. Questo etere è quindi proprio di tutti gli esseri viventi che non solo si riproducono, ma si muovono e vivono la loro vita in continua comunicazione con il mondo circostante.

I tre eteri di cui si è parlato finora descrivono la natura dal regno minerale fino al regno animale. Manca però l'ultimo anello, il più singolare, del mondo animale: l'uomo. È chiaro che sia l'etere planetario, sia l'etere vitale e sia l'etere luminoso lo compenetrano, perché l'uomo ha tutte le caratteristiche fisiche, chimiche e biologiche degli altri esseri appartenenti alla natura. L'essere umano è però dotato anche di discrezionalità. Mentre l'etere luminoso può guidare un essere vivente solo a compiere azioni regolate dall'istinto (l'autoconservazione è infatti peculiarità dell'etere vitale), deve esistere un altro fluido che permetta all'essere umano di compiere azioni anche illogiche e contro natura, ma giustificate da quella che è la sua memoria.

Entra in gioco quindi l'etere riflettente, ed è la grande peculiarità dell'uomo. Non è del tutto corretto indicare l'etere riflettente come appartenente alla regione eterica. Esso infatti, come ricorda anche il nome, riflette nell'organismo umano un qualcosa che si collega a regni molto superiori: è la scintilla divina. Il mito del titano Prometeo descrive compiutamente, anche se in maniera velata, l'etere riflettente. Prima di donare il fuoco divino agli uomini, Prometeo rubò dallo scrigno di Atena, per il genere umano, l'intelligenza e la memoria: i due attributi dell'etere riflettente. Con questi due doni il genere umano si è elevato dal resto del mondo animale. Non sono necessarie ulteriori spiegazioni per caratterizzare questo fluido. Basti pensare che tutto ciò che ci circonda, costruito con sapienza da artigiani, artisti o anche semplici operai è frutto di questo afflato divino. Ne vediamo le bellezze in ogni momento.

Quanto scritto sopra si riferisce al regno fisico. Ora ci sembra quindi chiaro come parlare di semplice materialità delle cose sia in realtà banalmente fuorviante e non degno di un iniziato. Sarebbe parimenti errato pensare che il mondo fisico sia completo ed autonomo solo considerando la regione chimica e quella eterica. Ci appare del tutto evidente l'inadeguatezza, dal punto di vista della vera conoscenza, di

quelle persone, anche scienziati, che non riescono ad astrarre mondi diversi e più complessi di quelli che riescono a descrivere con la semplice osservazione scientifica. Eppure quante volte ci arrivano vicino... La scienza termodinamica è sicuramente uno strumento molto potente per descrivere la regione eterica; tanto potente quanto incompreso. I concetti di entalpia e di entropia, se fossero messi nelle mani di un filosofo greco e di un matematico pitagorico, potrebbero essere metodi scientifici adeguati per lo studio dell'etere luminoso e di quello planetario. Purtroppo però l'uomo non riesce a staccarsi dalla materialità e si limita a descrivere, con la sua pur altissima capacità di astrazione e di pensiero analitico, solo quello che vede o che si aspetta di vedere.

È il segno evidente di come il mondo del desiderio sia ancora poco noto. Paradossalmente l'uomo sta arrivando a sviscerare i concetti più arcani del mondo del pensiero concreto. Le forme matematiche, fisiche ed artistiche dell'ultimo secolo appena trascorso lanciano dardi che giungono a penetrare in profondità il mondo del pensiero astratto. Il mondo degli spiriti e quello di dio sembrano mete raggiungibili dall'ambizione umana. Ma cosa potrà fare questo essere che non desidera? Dove potrà arrivare, se non completa la sua conoscenza con la parte intangibile e mistica del sapere?

L'uomo semplice non arriverà mai alle vette più elevate, per quanto profonda possa essere la sua conoscenza (che si limiterà comunque solo alla regione chimica del mondo fisico). Perché per giungere alla vetta è necessario saper riconoscere e comandare forze che non si possono vedere. È necessario saper sognare e desiderare. È necessario saper pensare oltre quello che si può intuire. È necessario saper credere gratuitamente. Ed è necessario saper elaborare ogni esperienza ed ogni pensiero nel silenzio più profondo del proprio cuore. Lo stesso silenzio con il quale l'alchimista, durante tutta la cottura della materia informe con il fuoco di ruota, insuffla l'energia vitale del fuoco segreto per portare a termine l'opera e creare il lapis philosophorum.

Volere, potere, osare, tacere!